

Shrinkflation, confezioni più piccole a pari prezzo: slitta ancora l'obbligo di etichetta, ecco perché

Il ddl Semplificazione prevede un emendamento - al vaglio del Senato - che potrebbe rimandato l'obbligo di informazioni su eventuali riduzioni di prodotto a luglio 2026

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 ottobre 2025)



Il fenomeno della «**shrinkflation**» (termine anglosassone nato dall'unione di «shrink», restringere, e «inflation», cioè la generale crescita dei prezzi) è ormai noto: **confezioni o quantità di prodotto ridotte a scapito di un prezzo invariato**. È una **strategia commerciale** per aumentare i valori di **vendita** in maniera meno evidente e trasparente nei confronti dei consumatori. Da tempo il governo sta valutando un obbligo di segnalazione di tale attività da parte delle imprese, ma secondo quanto riporta il *Sole 24 Ore*, si va verso un nuovo rinvio con un emendamento al **ddl Semplificazione**, all'esame del Senato.

L'etichetta sui prodotti

Lo scorso primo aprile è entrata in vigore la legge concorrenza che prevede che i produttori informino gli acquirenti «dell'avvenuta riduzione della quantità, tramite l'apposizione, nel campo visivo principale della confezione di vendita o in un'etichetta adesiva, della dicitura: «**Questa confezione contiene un prodotto inferiore di X (unità di misura) rispetto alla precedente quantità**». Tale obbligo è da rispettare per i primi sei mesi a decorrere dalla data di immissione in commercio. A marzo, però, la Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia per le misure di trasparenza introdotte, ritenendo importante informare il consumatore ma

«senza ostacolare il mercato e compromettere la libera circolazione delle merci», si legge nel provvedimento Ue.

Il parere contrario dell'Europa

Secondo la Commissione, le autorità italiane non avrebbero fornito prove sufficienti in merito alla proporzionalità della misura o valutato altre opzioni meno stringenti dell'etichetta, ad esempio esporre le informazioni vicino al prodotto in vendita. Sempre secondo il *Sole*, con l'entrata in vigore, inoltre, si verificherebbe **una violazione della direttiva sulla trasparenza del mercato unico**: la misura è stata adottata durante il periodo di sospensione successivo alla notifica del progetto di legge, senza considerare il parere della Commissione e quindi il nostro Paese ha ricevuto una lettera di costituzione in mora, precedente alla procedura di infrazione.

Nuovo rinvio a luglio 2026

Perciò, dopo un primo slittamento che prevedeva l'avvio dell'obbligo di informazioni sulla shrinkflation nell'etichetta dei prodotti al primo ottobre 2025, l'emendamento al **DDL Semplificazione** intende rimandarlo ancora fino al **primo luglio 2026**. Nel testo – che deve ancora essere approvato dal Senato – si legge che la decisione è stata introdotta «a seguito delle interlocuzioni sia con la Commissione europea che con gli stakeholder».